

Sull'Abruzzo intervistiamo Sergio D'Antoni, deputato del Pd

«Sì alla zona franca. Occhio al ritorno di fondi dall'estero»

di Paola Alagia

ROMA - Bene la richiesta all'Europa di individuare delle zone a fiscalità di vantaggio per le aree colpite dal sisma, ma «attenzione a metter in campo strumenti per il recupero di capitali che si trovano all'estero». Il deputato del Pd Sergio D'Antoni, vicepresidente della commissione Finanze alla Camera, giudica «condivisibile il fatto che il governo abbia optato per la concessione della zona franca urbana all'Aquila. Era una delle proposte che io stesso avevo avanzato a sostegno della popolazione abruzzese colpita dal terremoto».

Ora bisogna aspettare l'autorizzazione dell'Europa?

Vorrei premettere che l'autorizzazione europea per le 15 aree franche urbane già individuate a suo tempo per legge, in base ai criteri di particolare disagio socio-economico (come disoccupazione, redditi bassi e abbandono scolastico), c'era già stata. Solo che il governo ha accumulato un forte ritardo per cui l'individuazione di queste zone con fiscalità di vantaggio è tutt'ora bloccata. Nel caso specifico dell'Aquila non penso ci saranno ritardi nell'ottenere l'autorizzazione europea proprio perchè si tratta di una zona sismica.

Che tempi prevede?

Sarà un'operazione immediata. Nel giro di 10 giorni l'Europa può dare il consenso. Poi, basterà una delibera del Cipe per individuare la zona franca nel capoluogo. In base alla legge, che si rifà al modello francese dove c'è un'a-

rea ogni 30-40mila abitanti, ne basteranno un paio per coprire l'intera città dell'Aquila.

Per l'Abruzzo, il ministro Tremonti non ha escluso di mettere in campo strumenti di recupero di capitali all'estero. Cosa ne pensa?

La battaglia contro i paradisi fiscali riguarda il G20 e, quindi, anche le soluzioni vanno trovate a livello collegiale. Ritengo un errore intervenire singolarmente. Anche perchè la questione non è tanto far rientrare i

capitali, ma quanto pagare per ottenere ciò.

Dunque non è una strada percorribile?

Bisogna aspettare le decisioni del vertice ed evitare di ripetere gli errori già commessi in Italia.

In sintesi per aiutare l'Abruzzo non bisogna rischiare di fare un favore agli evasori: la vera lotta all'evasione si paga.

Come giudica l'intero pacchetto di interventi messo in campo dal governo a sostegno dell'economia abruzzese?

Bene le zone franche urbane, ma pure le altre misure come la sospensione dei mutui. La questione ora, però, è la loro attuazione. Anche per le aree defiscalizzate, non basta dire che saranno individuate: bisognerà vedere quale cifra sarà messa a copertura. Sulla governance, comunque, noi saremo vigili ma, soprattutto, lo saranno gli abruzzesi.

Non è possibile ipotizzare una copertura?

No. A mio avviso, però, il criterio potrebbe essere quello di distinguere tra imprese nuove, che dovrebbero essere esentate da Irap e contributi per 5 anni, e già esistenti sulle quali applicare uno sconto del 50 per cento.

